

LA CHIESA CHE HO VISTO A MILANO

Mentre i “corvi” volavano su Roma

Ero a Milano nei giorni in cui i giornali italiani dedicavano pagine intere a morbosi servizi sugli intrighi nei palazzi vaticani e le televisioni scaricavano a ciclo continuo servizi sullo IOR e scavavano nella vita del maggiordomo del Papa. Ma mentre i corvi volteggiavano sulla cupola michelangeloese ho visto una Chiesa diversa.

“*Milano col cuore in mano*” è il detto che definisce il carattere di questa città. È vero, lo testimonio. I miei occhi hanno visto una metropoli solidale, accogliente, impegnata ad offrire la massima e più genuina accoglienza alle centinaia di migliaia di famiglie di tutto il mondo confluite a Milano per il VII Incontro Mondiale delle Famiglie.

Una città collettivamente coinvolta e impegnata in fervore iniziative per fare di Milano il “cuore del mondo”.

Fulcro di questa mastodontica organizzazione e fucina di una moltitudine d’iniziativa è stata la Parrocchia. È questo il segreto dell’efficienza e del volto umano di Milano. Nel modello ambrosiano la Parrocchia è centro, approdo, baluardo, di tanta umanità, non necessariamente pia e credente, che vede in questa istituzione un faro cui fare riferimento. È la Parrocchia che presidia le anonime periferie, che raccoglie fondi per chi è rimasto senza lavoro, che apre le sue porte, spazi ed oratori a migliaia di ragazzi il giorno dopo che la scuola pubblica chiude i suoi battenti, che organizza eventi ludici e di riflessione per tanti anziani altrimenti soli ed abbandonati negli anonimi caseggiati, che si inventa uscite domenicali o di fine settimana per giovani coppie e fidanzati, che aggrega corali, gruppi sportivi e teatrali, che allestisce cicli e spazi per cineforum settimanali e convegni, che possiede un CAF per assistere pensionati e famiglie nelle pratiche più disparate, che organizza incontri settimanali con badanti e collaboratrici domestiche delle più varie nazionalità.

In ogni Parrocchia milanese, dalla più piccola e popolare alla più grande e borghese, molta è l’importanza data agli spazi e alle occasioni d’incontro e di socializzazione. Oserei dire che forse viene data più importanza a queste finalità che a quelle di culto! Le Parrocchie non sono uffici demografici per nascite e morti, non sono bancomat per dispensare sacramenti, sono luoghi d’incontro, di condivisione, di aiuto fraterno, di vera solidarietà, di crescita corale nella fede. È in questo contesto che ti rendi conto che il Cristianesimo non è una filosofia filantropica ma l’incarnazione di Cristo nella storia umana.

Senza questa profonda fede, illuminata e a volte sofferata, si riduce il tutto a sterile tradizione che a volte tracima anche in folklore. Nonostante la crisi economica che anche al Nord Italia si percepisce, ho visto una città dal volto umano. Le famiglie trasformate in fabbriche di solidarietà

Complimenti per il bel giornale che riuscite a realizzare. Un bel lavoro, corale, partecipato, a più voci; termometro di una buona comunità. Anche il sito è uno strumento di ottima fattura. In particolare la sezione “prediche artistiche”.
Auguri vivissimi di ogni bene.

Giuseppe Antonelli

che malgrado la presenza al suo interno di cassintegrati o esodati erano felici di “mettere la pentola più grande” per la presenza di graditi ospiti. Il tavolo da pranzo che si “allunga” per far posto ad altri commensali dal diverso colore della pelle; i ragazzi che condividono giochi e play station con coetanei mai conosciuti prima di allora; i momenti di tempo libero e di riflessione condivisi e assieme goduti. È stata la famiglia, cellula essenziale della nostra società, il segreto di questa efficientissima organizzazione che, sotto l’ombra di ogni campanile milanese, ha mostrato non solo l’efficienza organizzativa ma la passione e la determinata volontà di essere attore primario di un grande evento mondiale di solidarietà.

Molti nuclei famigliari hanno ospitato tra le loro mura altre famiglie provenienti dall’altro capo del pianeta. La famiglia di Milano che ospita quella sud africana, quella di Cinisello Balsamo che ospita quella di Nairobi, quella di Sesto San Giovanni che ospita quella del Camerun, quella di Magenta che ospita quella di Dubai. La plastica constatazione che un mondo di pace, di concordia, di solidarietà, seppur in un caleidoscopio di razze, culture e tradizioni è possibile. Un’unica famiglia umana!

Ho visto una Chiesa che coinvolge e mobilita tanti ragazzi volontari, che con i suoi oltre mille oratori è punto di riferimento in ogni quartiere per tanti giovani vogliosi di stare insieme o sottratti al rischio dell’emarginazione e della devianza. Gli 80.000 ragazzi che hanno riempito lo stadio San Siro di Milano nel gioioso incontro con il Papa Benedetto XVI sono solo un campione rappresentativo di questa vivace realtà della Chiesa Ambrosiana. Questa è la Chiesa che ho visto, questa la barca di Pietro, che seppur tra i tanti marosi, frutto della caducità umana, resta saldamente a galla guidata anche da un mite e forte timoniere: il Papa Ratzinger. Il Papa che nella mucillagine dilagante del pensiero debole parla al cuore dell’Uomo, preoccupato della sua elevazione nella integrità e nella dignità.

Ho visto una Chiesa che docilmente sussidia la società là dove c’è infinito bisogno e che riesce a conciliare in perfetta sintonia la Milano positivamente laica e la Milano della fede. Questa la Chiesa che i miei occhi hanno visto, un’umanità silenziosa ed operosa che non fa notizia, mai sotto i riflettori, mai nelle nove colonne dei quotidiani, al contrario dell’enorme e morbosa visibilità data ai corvi che svolazzano sul colle vaticano. Sono i corvi della finitudine e della debolezza umana che malgrado l’enfasi loro assegnata, sono certo, non prevarranno sull’immenso e infinito bene che silenziosamente opera nell’umanità.

Giuseppe Antonelli Presidente AIART Puglia
(Associazione Italiana Spettatori Onlus)